

UFFICIALE L'USCITA DALL'ACCORDO

Italia-Cina, i rapporti
senza Via della Setadi **Marco Galluzzo**

L'Italia è uscita dalla Via della Seta. Al termine di negoziati riservati e non facili, la disdetta dell'accordo faraonico che aveva sedotto Giuseppe Conte è stata consegnata quattro giorni fa a Pechino. Roma ha però confermato la volontà di mantenere «l'amicizia strategica» con la Cina.

a pagina 10

L'Italia dice addio alla Via della Seta La disdetta all'intesa con la Cina

Il tentativo di modificare l'accordo, poi la scelta di interromperlo. Le relazioni con Pechino

La reazione

Esiste la possibilità di ritorsioni di natura commerciale da parte di Pechino

di **Marco Galluzzo**

ROMA Alla fine, dopo settimane di negoziati riservati e dopo alcune incomprensioni diplomatiche, l'Italia ha prodotto una nota verbale, l'ha corredata con una promessa di amicizia strategica e l'ha consegnata, a Pechino, alle autorità del governo cinese. Tre giorni fa, senza dare pubblicità alla cosa, Roma è uscita dopo quattro anni dalla Belt and Road Initiative, quel progetto faraonico e multimiliardario ideato da Xi Jinping che sedusse Giuseppe Conte e fece infuriare gli americani. L'uscita formale dal progetto è avvenuta tramite disdetta dell'accordo da parte del governo italiano. Una disdetta che l'Italia ha provato ad evitare cambiando i termini dell'accordo stesso (passando ad una disdetta automatica per assenza di esplicito rinnovo) soluzione che i cinesi hanno rifiutato, dopo alcune settimane di ping pong diplomatico.

Alla fine per l'unico Stato del G7 che ha partecipato, senza grandi frutti economici, alla cosiddetta BRI, l'uscita

di scena è coincisa con una lettera in cui comunque l'esecutivo guidato da Meloni si impegna a rilanciare il più possibile quel partenariato strategico con la Cina che non è mai stato implementato fino in fondo. Il prossimo anno è prevista una visita del capo dello Stato Sergio Mattarella, che avrà un ruolo nel consolidamento delle relazioni.

In ogni caso ora si apre un periodo di verifica del rapporto fra i due Stati e non è un'ipotesi di scuola la possibilità di ritorsioni di natura commerciale da parte di Pechino. Uno dei settori del made in Italy cui le autorità cinesi potrebbero creare problemi è quello del lusso. Ma sono effetti e valutazioni che saranno misurabili nei prossimi mesi, intanto si chiude una vicenda che nell'ultimo anno ha reso meno fluide le nostre relazioni con la Cina.

Il Memorandum fu firmato da Giuseppe Conte e Xi Jinping il 23 marzo del 2019. A Villa Madama — tappeto rosso, picchetto d'onore, elicotteri in volo e un imponente apparato di sicurezza — andò in scena un'intesa geopolitica che prometteva accordi sino a 20 miliardi di euro, fra diretti e indotto. Ad oggi un bilancio di quest'esperienza dice che, complici i due anni di Covid, la contrarietà di Washington e il

cambio del governo in Italia, la nostra presenza nel progetto internazionale di Pechino ha prodotto molto poco, se non quasi nulla. Francia e Germania, pur non facendo parte del progetto, hanno visto crescere più della nostra la loro bilancia commerciale.

Carlo Calenda, leader di Azione, ha definito «sacro-santa» la decisione del governo italiano, mentre Italia Viva ha chiesto all'esecutivo di riferire in Parlamento, cosa che probabilmente farà il ministro degli Esteri Antonio Tajani nei prossimi giorni. Lo stesso Tajani ha rimarcato che il progetto «non era vantaggioso per noi in prospettiva, perché la Germania e la Francia hanno avuto un fatturato superiore al nostro». In ogni caso, «adesso vedremo come rafforzare il rapporto con la Cina. Stiamo già lavorando tanto con loro, c'è un partenariato strategico. Non c'è nulla di negativo con la Cina». Critico invece l'ex premier Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il patto

● L'Italia non rinnoverà il Memorandum di intesa con la Cina siglato nel 2019.

● Il Memorandum sulla nuova Via della Seta era stato firmato il 23 marzo 2019 in un incontro a Villa Madama tra l'allora

presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio (che lo aveva materialmente siglato) e il presidente cinese Xi Jinping (nella foto), anche se ad avviare i contatti era stato il governo guidato da Paolo Gentiloni. L'Italia era l'unico Paese del G7 ad aver aderito alla proposta di Pechino.

● Il patto (avviato con 29 accordi) impegnava i due Paesi a lavorare alla Belt and Road Initiative, rafforzando le relazioni politiche e gli scambi commerciali.

La Via della Seta

Prima dell'uscita dell'Italia

- LEGENDA**
- Via della Seta
 - Corridoi economici
 - Rotte marittime

